

ILL.MO

MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

PROF. ROBERTO GUALTIERI

Via XX Settembre, n. 97

00187 Roma

a mezzo pec ufficiodigabinetto@pec.mef.gov.it

ILL.MO

VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

ON. LAURA CASTELLI

Via XX Settembre, n. 97

00187 Roma

a mezzo email segreteria.castelli@mef.gov.it

ILL.MO

VICE MINISTRO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE

SEN. ANTONIO MISIANI

Via XX Settembre, n. 97

00187 Roma

segreteria.misiani@mef.gov.it

ILL.MO MINISTRO PER GLI AFFARI REGIONALI E LE AUTONOMIE

ON. FRANCESCO BOCCIA

Via della Stamperia, n. 8

00187 Roma

a mezzo pec affariregionali@pec.governo.it

ILL.MO PRESIDENTE DELL'ANCI

ON. ANTONIO DECARO

Via dei Prefetti, n. 46

00186 Roma

a mezzo pec anci@pec.anci.it

ILL.MI

SENATORI DELLA V COMMISSIONE BILANCIO DEL SENATO

Piazza Madama

00186 Roma RM

a mezzo email

ILL.MI

ONOREVOLI DELLA V COMMISSIONE BILANCIO E TESORO

Piazza di Monte Citorio

00186 Roma

a mezzo email

Oggetto: Blocco delle attività e chiusura delle aziende che svolgono i servizi delle entrate per i Comuni

Come ha recentemente rilevato il Servizio Studi della Camera dei Deputati, il sistema delle entrate tributarie degli enti locali presenta un quadro complesso, soprattutto per quanto riguarda la fiscalità comunale, a causa degli interventi legislativi che si sono via via succeduti e che hanno introdotto non pochi elementi di incertezza.

Nonostante gli encomiabili sforzi di semplificazione più recenti, trasfusi nella riforma dell'imposizione immobiliare locale contenuta nella legge di bilancio 2020, manca una visione organica della struttura della fiscalità locale, mentre il processo di superamento della natura derivata della finanza locale, con l'adozione di interventi normativi organici diretti alla progressiva riduzione dei trasferimenti erariali con un corrispondente aumento di entrate proprie di natura tributaria, subisce una fase prolungata di stallo.

Il riassetto della fiscalità locale non può certo essere affrontato in questo periodo di grave emergenza per la Nazione, ma proprio in questa fase è necessario evitare che si adottino provvedimenti che possono vanificarne l'attuazione futura e, prima ancora, impedire la ripresa delle attività da parte di numerose aziende che operano nel settore.

I condivisibili provvedimenti contenuti nel D.L. n.18/2020, che hanno sostanzialmente portato al blocco di ogni attività diretta all'accertamento ed alla riscossione delle entrate degli enti territoriali, hanno privato questi ultimi di rilevanti quanto indispensabili risorse per assicurare il funzionamento dei servizi. La mancanza di gettito, dato il perdurare della emergenza epidemiologica in atto, si teme vada ben oltre il termine del 30 giugno 2020, così come è del tutto plausibile affermare che la ripresa delle attività di accertamento e di riscossione delle entrate locali andrà ben oltre tale data.

Si apprende, da organi di informazione, che il Governo sta mettendo in campo dei provvedimenti, che dovrebbero confluire nel preannunciato decreto-legge di aprile, che imporranno un ulteriore periodo di sospensione delle attività di accertamento e riscossione delle entrate degli enti locali, prevedendo a favore di essi idonee misure compensative attraverso cospicui trasferimenti erariali con un fondo ad hoc e con anticipazioni da parte della Cassa depositi e prestiti.

Bene, tali misure sono indispensabili, ma parziali.

Tenuto conto che circa 6000 comuni hanno affidato a concessionari "privati" le attività di accertamento e di riscossione delle proprie entrate tributarie e patrimoniali, c'è da augurarsi che il Governo si faccia carico della sorte delle relative aziende la cui "tenuta in vita" è indispensabile non solo per garantire migliaia di posti di lavoro, ma anche per assicurare la ripresa delle attività.

E' di tutta evidenza che in mancanza di provvedimenti compensativi delle rilevanti perdite che le citate aziende subiscono in conseguenza del blocco delle attività e del conseguente azzeramento dei ricavi, le stesse chiuderanno, per liquidazione o fallimento. Si può cinicamente affermare che questo destino sarà comune (ci auguriamo di no!) a molte altre aziende di altri settori di attività. E' vero, ma è anche vero che la chiusura delle aziende rappresentate da Anacap causerà gravissimi problemi finanziari per la stragrande maggioranza dei comuni, molti dei quali, come è noto, non sono in grado di gestire direttamente il servizio. Essi non potranno neppure esternalizzarlo perché non saranno più sul mercato le aziende a cui affidarlo.

In altri termini, si rischia la paralisi (non la sospensione) di un sistema, a meno che non sia negli obiettivi del Governo quello di ritornare all'antico, ovvero ad un sistema di finanza alimentata in misura prevalente da trasferimenti a carico del bilancio dello Stato.

C'è la possibilità di evitare una tale nefasta evenienza. Il Governo, almeno ora, ci ascolti per trovare soluzioni adeguate e senza oneri per la finanza pubblica.

Con osservanza.

Roma, 28 marzo 2020

Il Presidente
Avv. Pietro di Benedetto

